

RASSEGNA STAMPA

del

17/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa del 17-08-2010

Il Centro: <i>casa dello studente, curiosi in fila - enrico nardecchia</i>	1
Il Centro: <i>grandi rischi fissata l'udienza</i>	2
Il Centro: <i>mega discarica, denuncia in procura</i>	3
Il Centro: <i>ferragosto, la povertà non va in vacanza</i>	4
Corriere Adriatico: <i>Ombrelloni chiusi e frane, si va per funghi</i>	6
Corriere Adriatico: <i>Demanio In vendita i rifugi antiaerei</i>	7
La Gazzetta di Modena: <i>crepe all'asilo, arriva la perizia - claudia benatti</i>	8
Gazzetta di Reggio: <i>terremoto alle eolie, panico fra i turisti</i>	9
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>LA SCOSSA che ha colpito le Eolie non è una anomalia. Sappiamo che scosse di.....</i>	10
Il Messaggero (Frosinone): <i>Ferragosto di fuoco sulle montagne attorno a Priverno per colpa dei piromani che</i>	11
Il Messaggero (Rieti): <i>Sono sempre di più quelli che fanno carte false per una casa antisismica. In Questura, ma.....</i>	12
La Nazione (Firenze): <i>Tremano le Eolie, panico e frane «La gente urlava e si buttava in mare»</i>	13
La Nazione (La Spezia): <i>Protezione civile all'avanguardia Riconoscimento al servizio spezzino</i>	14
La Nazione (Lucca): <i>Pericoli? Arriva una telefonata</i>	15
La Nazione (Pistoia): <i>Servizio di volontariato in Abruzzo per le popolazioni terremotate</i>	16
La Nuova Ferrara: <i>gli esperti: possibili repliche non si esclude lo sciame sismico</i>	17
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Pongo, il fiuto che vale una vita «È il cane più fedele del mondo»</i>	18
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>E' tempo di lavori per riparare le frane</i>	19
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>Il superlavoro dei pompieri volontari: dal primo gennaio quasi 250 interventi</i>	20
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>«Evento eccezionale, non poteva essere evitato»</i>	21
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>«Nel fango tenevo stretta la mano</i>	22
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>A Baselga, in Trentino, una frana si abbatte di notte sulle case. Una famiglia</i>	23
Il Tempo: <i>Engineering tra sorrisi e veleni</i>	24
Il Tempo: <i>«Ci sono i precari del sisma»</i>	25
Il Tirreno: <i>una telefonata ti avverte del pericolo</i>	26
Il Tirreno: <i>protezione civile, la nuova sede in via roma</i>	27
Il Tirreno: <i>rischio sismico negli edifici scolastici al via un'indagine su tutti i plessi - pietro barghigiani</i>	28
Il Tirreno: <i>zoe, fedeltà da premiare</i>	29

casa dello studente, curiosi in fila - enrico nardecchia

- Altre

Casa dello studente, curiosi in fila

Centinaia di persone mettono il naso oltre i cancelli nel luogo del dolore

ENRICO NARDECCHIA

L'AQUILA. No, non sono tutti familiari e amici delle vittime del sisma questi forzati del Ferragosto che si trascinano mezzi dinoccolati davanti al vuoto che ha inghiottito otto vite umane. Lo vedi dalla macchinetta fotografica al collo. Queste centinaia di persone in fila, che neppure Ferragosto le ferma, sono i curiosi del terremoto. Se c'è un luogo, della città devastata, che per alcuni è del dolore e per altri soltanto della passeggiata, del clic o del tasto play sulla videocamera tanto per dire: «Io c'ero», questo è proprio la Casa dello studente. Neppure la festa di mezza estate ferma il pellegrinaggio, variamente ispirato, in via XX Settembre 46-52. Nel giorno dell'Assunta la fila davanti a queste grate è ininterrotta, dalla mattina fino a sera. La strada è ancora tutta transennata, a destra e a sinistra si può sempre sbirciare dentro agli armadi e riconoscere chi sono i personaggi dei poster rimasti appesi in quelle camerette senza più ragazzi che le abitino. Sedici mesi dopo il terremoto, le case, non solo quelle di via XX Settembre, sono ancora aperte. È lì, dentro quei tramezzi spaccati, che s'infilano gli sguardi e gli obiettivi ancora in cerca del non visto, del non raccontato.

TURISTI VOYEUR. L'ultima domenica in centro storico (foto) coi giovani dei comitati impegnati nel Ferragosto a Casematte di Collemaggio, è caratterizzata dal dominio incontrastato delle truppe di voyeur con «targa» straniera. Accenti laziali, gruppi da Napoli e anche da Torino prendono possesso, per un giorno intero, della zona rossa. Il punto di maggiore afflusso resta la Casa dello studente, dove sono morte otto persone. A Ferragosto quasi quasi ci vuole un vigile per far defluire le auto che cominciano a rallentare quando sono davanti al vecchio tribunale. Poco ci manca che qualcuno si metta persino a suonare il clacson per chiedere di passare avanti. Molti, infatti, parcheggiano ai lati della strada riducendo notevolmente lo spazio per il deflusso del traffico. E c'è chi tira fuori dai bagagliai non solo l'attrezzatura per fotografie e filmati ma anche la merenda, la maglietta più leggera o la bottiglietta dell'acqua. È normale? È giusto? La città prima dispersa e, per giunta, oggi, pure mezza intontita dal sole, s'interroga.

PERMESSI AUTO. Sembra essere tornata a impossessarsi, dei controllori ma anche dei controllati, pure una qualche forma di lassismo del tutto simile al pre-terremoto che si manifesta negli accessi delle automobili in zona rossa. Come l'isola pedonale ai tempi che non ci fu, oggi, anche chi non ha alcun titolo, spesso pretende di entrare in piazza con la macchina adducendo le giustificazioni più disparate. I militari che ancora presidiano, giorno e notte, i varchi d'accesso, fermano tutti gli automobilisti, ma alla fine lungo corso Vittorio Emanuele poco ci manca che si formi la doppia fila, che s'incrementa in prossimità dei bar riaperti. Anche tra i commercianti che hanno ripreso l'attività c'è chi si prende il Ferragosto e abbassa le saracinesche. Chi si prepara a rialzarle, invece, è il bar del Corso (Corso Vittorio Emanuele 67-69) che sta ultimando i preparativi per essere pronto alla data fissata: 18 agosto.

IL PEDAGGIO. Più di qualcuno, tra gli aquilani rimasti a casa a Ferragosto, comincia a mostrare una certa insofferenza nei confronti dei visitatori occasionali. Torna, allora, la proposta di far pagare «cinque euro per ogni ingresso nella zona rossa», visto che «più o meno siamo come Pompei, ma la differenza sta nel fatto che da noi si scatta e non si paga», come ricordano alcuni ex residenti in centro. «Va bene che bisogna prendere coscienza di quello che è successo all'Aquila, ma anche nel visitare una città così devastata occorrerebbe più delicatezza, specialmente davanti ai luoghi simbolo della tragedia come i palazzi dove si sono fermate per sempre 308 vite umane».

IN VIA STURZO. Un'altra tappa del tour tra i palazzi devastati porta alla fine di via Luigi Sturzo. Qui l'afflusso è meno «organizzato» e si vede. Marito e moglie, un ragazzo col motorino, famigliola col cane. Superata la chiesa di Cristo Re si gira a destra e poi ancora a destra fino a scoprire il fiume Aterno in basso e la collina di Roio di fronte, un orizzonte oggi noto non solo per i ripetitori tv ma anche per gli insediamenti del progetto Case. All'inizio della strada spicca il brillare di un lampadario, in una sala al secondo piano ispezionabile a occhio nudo e senza infrarossi: i muri non ci sono più. Le lampadine brillano ma non per il sole: sono rimaste accese. In fondo alla via ancora piena di macerie ci sono i vuoti dei palazzi scomparsi. Al numero 33 sono morte 7 persone. Più avanti, al 39, un bilancio ancora più grave: 21. La gente osserva in silenzio. C'è chi sosta davanti a una croce di legno. Qui, in compenso, non si sente nessun clic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

grandi rischi fissata l'udienza

Inchiesta mancato allarme Dal gup il 10 dicembre

L'AQUILA. Il giudice per le udienze preliminari del tribunale dell'Aquila, **Giuseppe Grieco**, ha definitivamente fissato la data dell'udienza preliminare riguardante l'inchiesta per omicidio colposo a carico di sette componenti della commissione Grandi Rischi. La data per la prima udienza è stata fissata per il 10 dicembre.

Sotto accusa ci sono **Franco Barberi, Bernardo De Bernardinis, Enzo Boschi, Giulio Selvaggi, Gian Michele Calvi, Claudio Eva e Mauro Dolce.**

Secondo le accuse in occasione della riunione della commissione il 31 marzo 2009 sarebbero state fornite informazioni, incomplete, imprecise e contraddittorie sulla natura, cause, sulla pericolosità e sui futuri sviluppi dell'attività sismica da loro esaminata. Le dichiarazioni rassicuranti fatte dopo la riunione avrebbero, dunque, fuorviato la gente. Alcuni, pertanto, sarebbero deceduti per il terremoto in quanto rimasti a casa dopo avere fatto affidamento su quelle dichiarazioni. «Visto che i terremoti non si possono prevedere» hanno sostenuto i familiari di alcune delle vittime, «non si capisce la ragione per la quale si è rassicurato la gente ingannandola».

Le parti civili che si potranno costituire in occasione di quella udienza sono 32 secondo le intenzioni della procura. Altri ancora hanno fatto denuncia ma le loro istanze per entrare tra le parti civili non sono state accolte. Almeno per ora. Sarà una battaglia legale molto lunga ma fino a questo momento i legali degli imputati non hanno intenzione di chiedere alla Cassazione il trasferimento del fascicolo in altro tribunale come, invece, è stato fatto per le indagini per i crolli della Casa dello studente (otto morti) e Convitto (tre morti). Soltanto tre imputati sono stati interrogati dal pm. Si tratta di Giulio Selvaggi, Enzo Boschi e Claudio Eva i quali hanno respinto le accuse al mittente. (g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mega discarica, denuncia in procura

- Pescara

Eternit, mobili e bidoni d'olio sul greto del fiume Pescara

CEPAGATTI Il Wwf: in sei mesi nessun intervento

CEPAGATTI. Eternit, pneumatici, bidoni di olio esausto, mobili, elettrodomestici e tanti altri rifiuti ingombranti. C'è roba di ogni genere nella mega discarica abusiva, che aumenta di giorno in giorno, sul greto del fiume Pescara, nella stradina situata sotto il ponte delle Fascine, a Villareia di Cepagatti nei pressi del centro commerciale Megalò e del distributore del gas metano per auto.

La sezione abruzzese del Wwf ha presentato una denuncia alla procura della Repubblica sulla persistente condizione d'inquinamento e di bruttura dell'area fluviale, che viene segnalata e fotografata da anni senza che gli enti preposti siano mai intervenuti per la bonifica e i controlli. Il Wwf aveva già segnalato il 26 febbraio scorso al Comune di Cepagatti, al Corpo forestale e all'Arta la presenza dello scarico abusivo di rifiuti di particolare gravità, in quanto situato proprio sulla sponda del Pescara, in una posizione visibile a tutti, facilmente raggiungibile, soprattutto dagli inquinatori.

«E' deprimente che finora nessuno sia intervenuto per bloccare lo scarico che invece si sta ingrandendo», afferma **Camilla Crisante**, presidente Wwf Abruzzo, «Ci risulta che prima ancora del Wwf, dei cittadini di Chieti Scalo siano intervenuti per denunciare il fatto. Solo l'Arta di Pescara ha risposto alla prima segnalazione sostenendo che era a conoscenza della situazione. Di interventi concreti fino a due giorni fa, 15 agosto, neanche a parlarne. Come mai il Comune di Cepagatti non fa nulla per impedire gli scarichi e bonificare l'area?». Secondo la Crisante, si dovrebbe bloccare l'accesso alle vetture e ai camion: «Basterebbe mettere una sbarra oppure qualche masso per bloccare l'accesso a questa strada della vergogna. Ormai le dimensioni sono pari a quella di una vera e propria discarica, che costituisce un grave pericolo per la salute delle persone visti i contenuti degli scarichi illegali. In caso di incendio, si formerebbero fumi estremamente tossici e cancerogeni, data la presenza di gomme e plastiche. Visto il persistere della situazione abbiamo inviato una denuncia alla procura di Pescara». (g.d.l.)

ferragosto, la povertà non va in vacanza

- Altre

In tanti alla mensa di Celestino: fornite decine di pasti ad aquilani e stranieri

La struttura è sempre affollata ma in questi giorni non si presentano i musulmani a causa del ramadan

L'AQUILA. La città si svuota ma alla mensa dei poveri non si va in vacanza. Per i volontari in servizio a Ferragosto è una giornata come un'altra. Anzi Ferragosto è stata forse una giornata speciale con un menu di tutto rispetto: gnocchi al ragù, castrato, pomodori, insalata e frutta a volontà. Eppure il 15 agosto delle oltre cento persone che solitamente sono accolte nella mensa celestiniana ve ne erano solo la metà: ma non perché gli assenti siano diventati ricchi improvvisamente.

L'AFFLUSSO. «La maggioranza dei nostri ospiti» dicono i volontari «sono musulmani e questo è il periodo del ramadan che loro rispettano in modo rigido visto che la loro religione vieta di mangiare dall'alba al tramonto. Per quanto riguarda gli aquilani in giorni come il Ferragosto succede spesso che siano ospiti di qualche loro parente. Ma si tratta solo di un intermezzo». La mensa di piazza d'Armi, relizzata con i contributi dei lettori del Centro che ha raccolto 1,8 milioni, voluta da padre **Quirino Salomone** e diretta da **Paolo Giorgi**, è aperta tutti i giorni e dalle 12,30 alle 13,30 accoglie mediamente oltre cento persone al giorno.

I PERSONAGGI. A entrare nella mensa si ha l'idea di un moderno self service con camerieri impeccabili e tavoli lindi, ma le espressioni dei commensali sono quelle di gente spaurita, preoccupata (comprensibilmente) di non farsi riconoscere. Tra i tavoli anche aquilani che prima del sisma della Mensa di Celestino non sapevano nulla. Nessuno ha voglia di parlare della sua tragedia, per un misto di riservatezza e dignità, tipici della gente di montagna, ma qualcuno si confida. «Ho fatto l'artigiano in centro storico per diversi anni» racconta un uomo di mezza età, «con il mio lavoro riuscivo a portare a casa quanto bastava per vivere e forse qualcosa in più. A una tragedia del genere non ci pensavo. Il mio negozio è danneggiato e non ho i soldi per riavviare l'attività altrove. Per ora vado avanti grazie a questi volontari ma vivere passivamente non è accettabile per chi è stato espropriato della sua vita anche sotto il profilo lavorativo. mangiare è ormai un problema». Tra i tavoli della mensa un ex professionista, piccoli commercianti, uomini con di droga e parecchi stranieri non musulmani. «Pensavo di potere avere una vita normale in Italia» racconta con il suo italiano insicuro Milan, un giovane dell'est europeo, «ma se continua di questo passo tornerò nel mio paese: qui ci trattano bene ma per il resto poco lavoro e pochi soldi». «Ma quelli che maggiormente sono tristi» raccontano i volontari, «sono forse gli italiani che si ritrovano senza nulla. E' vero che c'è il Progetto case ma è solo l'alloggio. Una ottima cosa ma se non hai reddito sono dolori». Ma ci sono altri nostri concittadini che, per pudore, non vengono nella nostra mensa ma risolvono in altro modo: ogni mercoledì c'è la distribuzione di buste alimentari per le famiglie che prendono viveri per più giorni. Si tratta di scatolame, pasta ma anche altre cose non deperibili. Lì sono in grande maggioranza aquilani. Per il momento questa distribuzione si fa in piazza d'Armi in un container. Lì viene distribuito anche il vestiario: di capi di abbigliamento forniti dalla Protezione civile, mai usati. «Quando c'è stato il terremoto, aggiungono «è arrivato di tutto e di più in quantità esagerata e ci sono stati anche dei problemi su come smaltire tutta questa roba. Una volta chiusi i campi di accoglienza molto vestiario è rimasto in eccedenza. Ecco che ora si sa come impiegare questa roba».

I MENU. «Si cerca di accontentare tutti i gusti» dicono i volontari, «cucinando al tempo stesso piatti che facciano variare il menù: pasta, ma anche riso, minestre, uovo pesce etc. Qui molte persone sono musulmane per cui la carne è minoritaria. Prepariamo per loro pollo e tutte quelle altre carni che non sono di maiale. «Ovviamente non diamo alcolici. Qualcuno in passato ne ha abusato».

GLI STRANIERI. «Sono venuti con l'idea di cambiare vita da diversi Paesi stranieri» raccontano i volontari **Nicoletta Calabrese** e **Andrea Tozzi** giovani al servizio dei meno fortunati, «ma hanno trovato una situazione diversa da quella ipotizzata. Per quanti lavori si possano fare all'Aquila nel settore della ricostruzione sono comunque troppi e non c'è lavoro duraturo per tutti. Anche perchè le ditte più grandi sono venute qui con i loro operai. Ecco che per molti si è posto un problema di sopravvivenza».

L'ACCESSO. Fruire dei servizi della Mensa di Celestino non è difficile. Basta presentarsi e fare un breve colloquio esponendo le proprie problematiche. Ci si affida alla buona fede della gente anche se forse, qualcuno ci marcia. «Del resto» spiegano gli operatori, «nemmeno possiamo fare i poliziotti».

I FONDI. Mandare avanti una struttura di tal fatta non è facile. «Una certa parte delle vettovaglie» spiegano i volontari

ferragosto, la povertà non va in vacanza

«viene donata da fornitori, semplici cittadini benemeriti ma ci sono anche delle raccolte di cibo che poi arrivano qui. Ci sono poi, per esempio, delle persone che organizzano una festa e parte di quanto preparano viene devoluto a noi. Vogliamo dare un consiglio a chi ci aiuta. Noi dobbiamo attenerci a quelle che sono le regole della Asl per cui quello che ci arriva deve essere in qualche modo certificato. Per cui se qualcuno ci porta un formaggio da lui fatto, sarà pure buonissimo, ma non possiamo accertarlo in quanto non è testato. Finora non abbiamo mai avuto problemi per preparare i menù. Qualche volta abbiamo avuto carenza di frutta. Per cui chi è interessato può aiutarci in quel senso».

SOS VOLONTARI. Sono in tutto una trentina le persone che facendo i turni riescono a mandare avanti la baracca tra le cuoche, coloro che servono i piatti e chi, comunque con la propria presenza provvede a quanto necessario. «Noi cadiamo sempre in piedi tutto va a buon fine» afferma un altro volontario, **Marcello Nissi**, «ma è importante sottolineare la richiesta di altri volontari. Più ne siamo meno si lavora. Non dimentichiamo che siamo volontari e dobbiamo occuparci anche della nostra vita. Spesso è un gioco al massacro perchè il lavoro è tanto. Se c'è qualche volontario in più tanto meglio. Forse la gente non sa che qui c'è un grande bisogno di aiuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ombrelloni chiusi e frane, si va per funghi

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Genova Ombrelloni chiusi e spiagge deserte per questo anomalo ferragosto in Liguria all'insegna del maltempo. In compenso si stanno popolando i boschi dell'entroterra da cercatori di funghi, confermando la Liguria, con i suoi monti a ridosso del mare, come regione dalle mille risorse.

Certamente la situazione peggiore è quella della costa, battuta in questi giorni dalla pioggia e qualche volta dalla grandine, con danni alle strutture ricettive e soprattutto con l'acuirsi di una crisi che il settore turistico ha già vissuto nel mese di giugno, sempre a causa delle condizioni climatiche. Dopo i temporali della notte tra giovedì e venerdì, una nuova perturbazione ha investito ieri mattina tutta la Liguria: forti piogge con temporali, brusco calo della temperatura e nel pomeriggio una insistente e fredda pioggerella autunnale.

Per Ferragosto è il vento, previsto in rinforzo fino a 70 chilometri orari, a preoccupare soprattutto chi va per mare, che sarà incrociato per venti prima da scirocco e poi da Libeccio. A causa della pioggia molti spettacoli estivi all'aperto sono stati rinviati.

Il maltempo si è abbattuto con particolare violenza sulla riviera di levante, soprattutto nello Spezzino. Porto Venere, borgo dichiarato dall'Unesco, con il suo arcipelago, patrimonio dell'umanità nel 1997, è rimasto isolato per due giorni a causa di tre frane che hanno interrotto l'unica strada di collegamento con il capoluogo. Fango, detriti, terra e acqua hanno invaso le stradine del centro storico, i negozi, i ristoranti, le case, i garage, le spiagge, obbligando i turisti a precipitose fughe.

Nella giornata dell'altro ieri tra Genova e La Spezia sono caduti qualche migliaio di fulmini e una quantità di pioggia che ha raggiunto picchi di 75 mm in meno di un'ora. La Protezione civile ha diramato sino alla mezzanotte di ieri lo stato di allerta uno, il più basso in una scala di tre, a causa dei temporali, concentrati soprattutto a Levante. Anche sulla Riviera di Ponente, comunque, se non con l'intensità di fenomeni di altre zone, il maltempo sta caratterizzando il weekend di ferragosto. Ombrelloni chiusi ad Alassio, a Finale Ligure, a Spotorno, nel Savonese.

Demanio In vendita i rifugi antiaerei

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma Non solo le montagne dalla bellezza mozzafiato, le spiagge o le ex caserme trasformabili in hotel di lusso. Il patrimonio dello Stato, che nell'ambito del federalismo demaniale potrebbe in parte passare agli enti locali, conta anche su una miriade di pezzetti di territorio e storia del Paese. Terreni incolti, alvei di fiume, ruderi di ogni genere, ma anche rifugi antiaereo, ex case littorie, ricoveri per senzatetto per disastri accaduti oltre sessant'anni fa.

La "vetrina" del patrimonio italiano è sul sito dell'Agenzia del Demanio, con tanto di fotografie e prezzi di inventario, da una ventina di giorni e già conta, nonostante siamo in periodo di ferie estive, circa 60.000 contatti. Ci sono i curiosi ma anche i responsabili degli enti locali che possono dare una sbirciata al mega 'magazzinò on line per valutare eventuali richieste. Spulciando le migliaia di schede si trovano molte curiosità ma anche pezzi di un'Italia datata. A Venezia Lido ci sono gli alloggi popolari che erano stati costruiti dopo la guerra, con i finanziamenti della legge del 1947, per accogliere coloro che avevano visto la propria abitazione sbriciolata dai bombardamenti.

Per restare nei ricordi del periodo della guerra, a Perugia c'è invece il ricovero antiaereo sottostante il Palazzo del Governo in Piazza Italia. Richiama alla storia della prima metà del secolo scorso anche la ex Casa Littoria di Genova, in località Geminiano.

Era pensato per i senzatetto, ma questa volta a causa del terremoto di 63 anni fa, il fabbricato di Argusto (Catanzaro). C'è poi un ex stazione di bachicoltura ad Ascoli Piceno o l'ex convento dei Domenicani a Mola di Bari (valore inventariale: oltre 2 milioni di euro). A Catanzaro Lido c'è invece il "Vecchio fanale distrutto", proprio così è indicato nella sua scheda, con tanto di fotografia.

crepe all'asilo, arriva la perizia - claudia benatti

- *Provincia*

Crepe all'asilo, arriva la perizia

Materna Andersen, l'ingegnere consegnerà i documenti al sindaco

Controlli terminati Il Pd ora chiede: «Si faccia chiarezza»

CLAUDIA BENATTI

MONTEFIORINO. Dubbi sulla stabilità della scuola materna Andersen «dopo 8 mesi dalla comparsa di crepe nei muri»: li esprime un volantino che da qualche giorno viene distribuito in paese a firma del Movimento Montefiorino 2punto11, costituitosi presso il locale circolo del Pd. A meno di un mese dall'inizio della scuola, c'è dunque chi chiede spiegazioni sulla struttura inaugurata nel 1993, accanto alla quale peraltro, a breve, verranno inaugurati alcuni nuovi locali, cioè la sala polivalente, la mensa e la cucina.

«Le risposte arriveranno già all'inizio della prossima settimana, quando consegnerò al sindaco i risultati della verifica per l'adeguamento sismico della struttura - spiega l'ingegner Giovanni Giusti, incaricato dei controlli - al momento comunque non abbiamo ravvisato pericoli immediati. Naturalmente, verranno individuati anche alcuni interventi da effettuare affinché l'edificio, costruito quando ancora il Comune non era stato inserito tra i territori a rischio sismico, si adegui alla normativa vigente. I tempi per la consegna dell'esito della verifica si sono un po' allungati rispetto al previsto poiché ho voluto approfondire bene la questione e valutare in maniera opportuna anche tutti i documenti e le perizie che sono state effettuate in precedenza e che abbiamo trovato puntuali e precise».

Più piccata la replica del sindaco nei confronti degli ideatori del volantino: «Non mi sembra questo il modo più corretto di porre i problemi, creando peraltro falsi allarmismi - ha spiegato il primo cittadino di Montefiorino, Maurizio Paladini - in paese tutti sanno che la scuola dell'infanzia è stata costruita in un sito abbastanza critico dal punto di vista geologico. Non più tardi di quattro anni fa, l'amministrazione comunale ha effettuato interventi di consolidamento strutturale per risolvere il problema di alcune fessurazioni che si erano aperte dopo la costruzione. L'inverno scorso si sono verificate piccole lesioni, che però sono costantemente monitorate. Con l'entrata in vigore della legge regionale antisismica e per avere la situazione sotto controllo, abbiamo incaricato l'ingegner Giovanni Giusti di effettuare un'approfondita verifica e di valutare anche interventi di consolidamento delle fondazioni in modo definitivo, anche alla luce della delibera regionale sull'edilizia scolastica che prevede finanziamenti proprio per la messa in sicurezza degli edifici che rientrano nei Comuni a rischio sismico. Appena saremo in possesso dei risultati della verifica, li illustreremo in un'apposita riunione alla presenza anche dei genitori, come concordato peraltro anche con la minoranza consigliere».

L'opposizione consigliere ha seguito l'evolversi della vicenda e oggi dovrebbe avere un confronto con il sindaco proprio sull'argomento. Per il momento gli esponenti dell'opposizione hanno comunque preferito optare per un «no comment».

terremoto alle eolie, panico fra i turisti

- Attualità

La roccia frana sui bagnanti, tutti illesi. Schifani: «Ero in barca a pochi metri dal crollo»

Le zone a rischio saranno interdette Oggi arriva Bertolaso

LIPARI. Il paradiso dei turisti trema, la montagna frana sui turisti. A Lipari è il giorno della paura: solo per un caso il terremoto non semina vittime tra i bagnati della spiaggia di Valle Muria, investita dai crolli. La barca del presidente del Senato Renato Schifani viene sfiorata dai massi che precipitano dalla parete di roccia.

«Ero in barca con alcuni amici nei pressi della Grotta del Cavallo quando ho visto staccarsi alcuni massi dal costone roccioso che sono precipitati in mare, a venti metri di distanza da noi» racconta Schifani. Sono le 14.54. Nelle isole Eolie invase dai visitatori, una scossa di magnitudo 4.5 sulla scala Richter scatena la paura. La gente, spaventata, fugge dalle casa, sulle spiagge chi prende il sole si lancia in acqua. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia registra l'epicentro a sei chilometri da Lipari, la maggiore delle «Sette sorelle», a una profondità di 19,1 chilometri. Smottamenti sono segnalati a Vulcano.

A Valle Muria, una delle spiagge più belle dell'isola, accessibile da terra lungo una stradina accidentata e più facilmente raggiungibile da mare, una settantina di bagnanti che hanno rischiato di essere travolti dallo smottamento vengono prelevati da una motovedetta della Capitaneria di porto. Due elicotteri del 118 partiti da Messina e Palermo e alcune ambulanze raggiungono la zona. Le prime segnalazioni sono allarmanti, si parla di almeno sette feriti, forse di vittime. Notizie che verranno smentite due ore dopo dall'Unità di crisi istituita nel municipio di Lipari: alla guardia medica si sono rivolte solo persone sotto choc.

«Ho visto la morte con gli occhi» racconta una giovane turista lombarda, «sono andata via dalla spiaggia quando ho sentito la terra tremare, mi sono girata e ho visto la roccia che cadeva sulla spiaggia e subito dopo un polverone alzarsi alto». «C'è stato chiaramente un momento di panico, ma la situazione è sotto controllo» assicura il sindaco di Lipari Mariano Bruno, «grazie a Dio non è accaduto nulla di drammatico. Tuttavia non vogliamo dire che non ci siano preoccupazioni: stiamo mettendo in atto una serie di iniziative per tranquillizzare i turisti, le zone considerate a rischio verranno interdette». «Si tratta di una misura precauzionale» spiega Schifani. «Non vogliamo creare allarmismi, anche perchè siamo nel pieno della stagione».

È la richiesta che arriva anche dagli operatori preoccupati: «La stagione turistica è già stata magra, spero che adesso non si spettacolarizzi quello che è accaduto» dice Christin Del Bono, presidente della Federalberghi delle Eolie, confermando che «qualche cancellazione dopo il terremoto nell'arcipelago c'è stata». Dopo i primi sopralluoghi tecnici di ieri, è atteso per oggi l'arrivo del capo della Protezione civile Guido Bertolaso. I componenti dell'Unità di crisi hanno effettuato ieri una perlustrazione dell'area con una motovedetta della Capitaneria: a bordo, con il presidente Schifani e il prefetto di Messina Francesco Alecci, anche il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, accorsa a Lipari da Panarea, dov'era in vacanza. Tutto l'arcipelago in queste ore viene sottoposto a monitoraggio. Per gli esperti, il sisma - avvertito lungo tutta la costa da Palermo a Catania - rientra «nella normale attività della zona» nonostante l'anomalia di un evento «superficiale» rispetto a terremoti in genere più profondi. L'origine è da ricercare nel movimento delle faglie che formano una fascia parallela alla costa settentrionale della Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCOSSA che ha colpito le Eolie non è una anomalia. Sappiamo che scosse di questo tipo e ...**Martedì 17 Agosto 2010**

Chiudi

di ENZO BOSCHI

LA SCOSSA che ha colpito le Eolie non è una anomalia. Sappiamo che scosse di questo tipo e di questa intensità sono piuttosto frequenti in tutta l'area. In media ogni tre anni vengono segnalate scosse di questo tipo. A generare il terremoto è lo scontro tra la zolla Eurasiatica e quella Africana. Proprio sotto le isole Eolie scorre infatti la zona di giunzione tra queste due placche che sono in contrasto tra di loro. Non è un caso quindi che proprio in questa particolare area del bacino del Mediterraneo ci sia una così alta concentrazione di aree sismiche e vulcaniche.

Ferragosto di fuoco sulle montagne attorno a Priverno per colpa dei piromani che hanno tenuto...

Martedì 17 Agosto 2010

Chiudi

di SANDRO PAGLIA

Ferragosto di fuoco sulle montagne attorno a Priverno per colpa dei piromani che hanno tenuto impegnati uomini e mezzi per domare un vastissimo incendio divampato tra i territori di Sonnino e Roccasecca dei Volsci. Ci son volute ltre 20 ore di duro lavoro da parte dei forestali, tre elicotteri e un canadair, per domare il vasto incendio di natura dolosa, divampato all'ora di pranzo del Ferragosto e spento definitivamente nella tarda mattinata di ieri sul monte che divide le "Terre di Sonnino" e "La Croce di Roccasecca dei Volsci" e che ha mandato in fumo oltre 40 ettari di macchia mediterranea e parte di un bosco.

Il fuoco, alimentato dal forte vento di levante, è stato appiccato domenica intorno alle 13, a valle delle due fiancate del monte che divide i due territori ausoni di Sonnino e Roccasecca dei Volsci. Non appena si sono alzate le colonne di fumo è scattato l'allarme e sul posto sono arrivati gli uomini delle stazioni del Corpo Forestale dello Stato di Priverno, Sezze e Cori, diretti dal dottor Luciano Perotto. Sul luogo sono intervenuti anche tre elicotteri della Regione che hanno fatto la spola tra la zona dell'incendio e il vicino fiume Amaseno, da dove hanno raccolto l'acqua da riversare sulle fiamme. Nel pomeriggio è arrivato anche un Canadair, ma per spegnere l'incendio si è dovuto lavorare fino a lunedì mattina.

Gli agenti della Stazione Forestale di Priverno e i carabinieri delle stazioni di Sonnino e Priverno indagano per arrivare ai piromani che hanno appiccato i primi focolai.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono sempre di più quelli che fanno carte false per una casa antisismica. In Questura, ma anche...

Martedì 17 Agosto 2010

Chiudi

Sono sempre di più quelli che fanno carte false per una casa antisismica. In Questura, ma anche negli uffici della Compagnia delle Fiamme gialle dell'Aquila, dei carabinieri, dei vigili urbani e della Forestale sono sorpresi nel dover fronteggiare un fenomeno dalle dimensioni insospettite. Come quella di un uomo che ha attestato falsamente che la sua anziana madre disabile conviveva con lui. Lo scopo era quello di ottenere un'abitazione del Progetto case di superficie superiore a quella che gli sarebbe spettato. Gli accertamenti svolti dalla Squadra mobile coordinata dal dirigente Salvatore Gava hanno permesso di dimostrare che, in realtà, la madre del sospettato è ricoverata in una struttura residenziale assistita. Ed ancora. Che dire di una coppia di aquilani, con casa inagibile, che avrebbe usufruito di un alloggio messo a disposizione dalla Protezione civile all'interno di un agriturismo convenzionato e, nello stesso tempo, ha continuato a percepire il contributo di autonoma sistemazione. Sussidio, questo, che ha tra le condizioni di base la mancata adesione ai benefici dell'ospitalità nel progetto Case.

Ora su questi furbetti la Procura della Repubblica ha deciso di schiacciare sull'acceleratore per chiudere subito i casi e mettere i "furbetti" dinanzi alle proprie responsabilità. Sono almeno una decina i primi casi di truffa e falso (seguiti dall'avvocato Paola Cococcia) che si avviano verso la richiesta di rinvio a giudizio. Agli indagati la Procura contesta «di aver attestato falsamente mediante autocertificazione di aver trovato autonoma sistemazione alloggiativa del proprio nucleo familiare al fine di ottenere l'erogazione del contributo per l'autonoma sistemazione percependo così l'importo malgrado nello stesso periodo usufruisse di un alloggio presso una struttura ricettiva messa a disposizione del Governo». Infine restano in carcere Daniele Aloisi, Daniele Lanzi e Ilaria Felici, i tre giovani romani (tutti di età compresa tra i 19 ed i 26 anni) accusati di aver messo a segno una rapina alla filiale della Carispaq di Pizzoli, che aveva fruttato la somma di ottomila euro circa. Lo ha deciso ieri il Gip del Tribunale dell'Aquila, Marco Billi, in sede di convalida degli arresti. I tre ragazzi erano stati fermati dopo un breve inseguimento da parte di un carabiniere libero dal servizio che era stato avvertito dell'avvenuta rapina. I tre romani erano stati bloccati all'altezza dell'anfiteatro romano di Amiternum. Grande la sorpresa dei carabinieri della stazione di Pizzoli e del Nucleo operativo e radiomobile quando hanno scoperto che alla guida dell'auto dei banditi c'era la ragazza di 19 anni. I tre hanno scagionato una quarta ragazza che aveva prestato al terzetto l'auto non sapendo le vere intenzioni dei suoi amici.

M.I.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Tremano le Eolie, panico e frane «La gente urlava e si buttava in mare»

PRIMO PIANO pag. 8

Paura per Schifani: la sua barca sfiorata da alcuni massi. Solo lievi feriti di ALESSANDRO FARRUGGIA ROMA UN BOATO che pareva infinito. Una scossa breve ma intesa, di magnitudo 4,6 Richter. Ma il bilancio alla fine è stato lieve: paura tanta, danni pochi. Ed è andata bene anche grazie a un po' di fortuna perché il terremoto che ha scosso le Eolie alle 14,54 di ieri da un ipocentro a soli 19 chilometri di profondità a 6 chilometri al largo di Lipari, ha innescato una serie di frane che hanno scaricato a mare molta pomice e parecchi massi vulcanici, che però non hanno colpito o ferito nessuno. Solo sette persone si rivolte alla Guardia Medica per farsi medicare sbucciature e slogature, rimediate nella grande fuga. Niente di che. «L'EVENTO spiega il geologo Luca Malagnini dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) è stato di origine tettonica e non vulcanica. E infatti i vulcani delle Eolie, tutti ben monitorati, non hanno registrato variazioni dei parametri superficiali nè microsismi sulle loro pendici: non c'è quindi nessuna eruzione in arrivo». La scossa, chiaramente avvertita in tutte le Eolie e sulla costa messinese, non ha causato danni. Ma a Lipari è stata molto forte: nel centro del paese qualche cornicione si è staccato dai palazzi più vecchi mentre a Valle Muria, da una parete a picco sul mare, le rocce sono precipitate sulla spiaggia vulcanica a pochi metri di distanza dalla fila di ombrelloni. «Ero in casa a piano terra racconta Silvia Carbone, senese di nascita ma da anni residente a Canneto (Lipari) e c'è stato un primo forte movimento ondulatorio. Poi abbiamo sentito una scossa violentissima. In casa si è rotto un vetro, nei bar hanno dondolato bicchieri e suppellettili». Al momento della scossa, sempre a Canneto, si trovava Bruno Carbone, liparota ed ex direttore de l'Ora di Palermo: «Ha cominciato a muoversi il lettino su cui ero sdraiato, a Pietra Liscia. Ci siamo spostati subito in mezzo alla spiaggia togliendoci da sotto il costone di pomice, che infatti è franato». Molti, presi dal panico si sono gettati in acqua. PAURA anche a Vulcano, dove era in vacanza il presidente del Senato Schifani. «Ho visto la frana in diretta ha raccontato perchè ero in barca con alcuni amici nei pressi della Grotta del Cavallo. Abbiamo visto cadere dei massi enormi in acqua a poca distanza da noi e non capivamo che cosa stesse accadendo. E' stato pericolosissimo. Ci siamo subito resi conto che era accaduto qualcosa di grave». «Dopo poco mi ha telefonato mio figlio da Lipari ha proseguito Schifani che mi ha avvertito della scossa molto forte. A quel punto, la motovedetta della Finanza che mi scorta in mare è venuta a prelevarmi e mi ha portato a Lipari per presiedere l'Unità di Crisi» ma solo, su sollecitazione di Schifani, dopo aver soccorso alcuni bagnanti. Più tardi il presidente del Senato, assieme al ministro Stefania Prestigiacomo giunta precipitosamente da Salina, ha anche effettuato un sopralluogo con una motovedetta. Adesso sono al lavoro Protezione Civile regionale, Guardia Costiera e Vigili del Fuoco e, dopo la visita di un team della Protezione Civile nazionale e del sottosegretario Guido Bertolaso, prevista per oggi, si deciderà se chiudere qualche spiaggia a rischio crolli.

Protezione civile all'avanguardia Riconoscimento al servizio spezzino

BOLANO / FOLLO / VAL DI VARA pag. 7

RISCHI NATURALI AL PIANO DELLA PROVINCIA UNA MENZIONE DEL MINISTERO

UNA PROTEZIONE CIVILE al passo coi tempi, capace di rinnovarsi e crescere. Lo dice anche il ministro Renato Brunetta, dalle cui mani, il mese scorso, è stata consegnata al Servizio di Protezione Civile della provincia della Spezia la menzione "per aver attuato nel 2009 un piano di miglioramento che ha coinvolto diffusamente l'organizzazione e gli stakeholder (in italiano "i partecipanti") e raggiunto i risultati attesi". Si tratta del progetto "Piano di attuazione e miglioramento in itinere di un processo formativo nell'ambito della prevenzione dei rischi naturali", presentato dal settore Difesa del suolo della Provincia guidato dall'ingegner Giotto Mancini al Concorso "Premiamo i Risultati", promosso dal Ministero per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione. Il progetto, messo a punto dal team spezzino e dal responsabile Maurizio Bocchia, ha focalizzato l'attenzione sulla complessità dei rischi naturali presenti sul territorio spezzino, realizzando un processo formativo stabile nel tempo, per preparare i cittadini alle emergenze e garantire il turn over dei volontari. Fra i temi trattati il rischio sismico, idrologico e geologico, l'incendio boschivo ed il comportamento da adottare in caso di evento calamitoso: nel 2009 sono stati formati oltre 1600 alunni del terzo anno della scuola secondaria di primo grado; è stato realizzato un corso di aggiornamento per Guardie Ecologiche Volontarie (55 volontari) ed è stato pubblicato il bando di concorso per 60 nuove Gev. Nel team operativo, oltre al personale del Servizio di Protezione civile della Provincia (Andrea Colombani, Sandra Lualdi, Claudia Cassinoni, Alessandra Bellani, Gianni Savoldi, Margherita Lombardo e i consulenti esterni Angela Pezzani, Alberto Stoppelli), la Prefettura della Spezia Area Protezione civile (Emanuele D'Amico), l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, sede di Portovenere (Giovanna Piangiamore); il comando provinciale dei vigili del fuoco della Spezia (Alfredo Gilone; Nicola Donno); il Corpo forestale dello Stato (Benito Castiglia); l'Ufficio scolastico provinciale (Anita Majocchi). Elena Marengo

Pericoli? Arriva una telefonata

CRONACA LUCCA pag. 5

PROCIV NUOVO SERVIZIO

ATTENZIONE Una cittadina riceve una telefonata di pericolo

SE ESISTE un pericolo i lucchesi verranno avvertiti. Con una telefonata. E' proprio così. E' l'iniziativa che stanno studiando di attivare Comune e Protezione civile grazie ad un innovativo servizio automatico di allertamento telefonico per la popolazione. «Purtroppo evidenzia Stefano Pierini assessore alla Protezione civile , il nostro territorio è molto fragile sotto il profilo idrogeologico. Da qui l'esigenza dell'amministrazione da una parte di migliorare in modo costante il servizio di protezione civile, dall'altra di provvedere secondo le sue competenze a un miglioramento delle condizioni dei corsi d'acqua». «Purtroppo, però va avanti , il Comune non si occupa praticamente più della gestione di fossi e canali, la cui manutenzione è stata affidata dalla Regione ai Consorzi delle acque, fatta qualche piccola eccezione, mentre per il fiume la gestione è di responsabilità della Provincia e del Bacino del Serchio. Quindi non potendo agire sulle condizioni dei corsi d'acqua per garantire la sicurezza dei cittadini, ci stiamo impegnando a rafforzare la Protezione civile». «Abbiamo ritenuto necessario provvedere a predisporre, in via sperimentale, un sistema di allertamento telefonico rivolto alla popolazione conclude Pierini , inizialmente a mezzo utenza fissa, al fine di integrare e migliorare le comunicazioni dirette ad un maggior numero possibile di cittadini». A breve ci saranno riunioni nei quartieri per illustrare il funzionamento del sistema. Image: 20100817/foto/4366.jpg

Servizio di volontariato in Abruzzo per le popolazioni terremotate

CRONACA PISTOIA pag. 7

DIOCESI

DA IERI e fino al 30 agosto nell'ambito del gemellaggio tra Caritas Toscana e Abruzzo, Lucia Ciani responsabile della mensa nella sezione di Pistoia presterà servizio di volontariato in Abruzzo a Fontecchio (zona Paganica) a sostegno delle popolazioni terremotate. Image: 20100817/foto/4900.jpg

gli esperti: possibili repliche non si esclude lo sciame sismico

- Attualità

ROMA. Adesso la paura è quella dello sciame sismico. Per i sismologi, la possibilità è concreta: «La situazione è da tenere sotto controllo» ha detto Luca Malagnini, dell'Ingv, perché nelle prossime ore potrebbero avvenire nuove scosse. «Dopo un terremoto c'è sempre rischio di repliche, che generalmente possono avere una magnitudo inferiore rispetto alla scossa principale e che tendono a ridursi nel tempo» ha sottolineato il funzionario dell'Istituto nazionale di geofisica. Negli ultimi quattro anni, gli eventi sismici confrontabili a quello di ieri sono stati almeno tre, ma il terremoto più violento registrato alle Eolie, magnitudo 6,1, risale al 15 aprile 1978, una trentina di chilometri più a Sud rispetto a ieri. La scossa - di magnitudo 4,5 - «non è stata particolarmente forte» ha affermato il presidente dell'Ingv Enzo Boschi, ma «è stata avvertita molto bene dalla popolazione perché è avvenuta a una profondità molto bassa», compresa fra 6 e 18 chilometri (con una media di 12 chilometri). Eventi confrontabili, di magnitudo intorno a 4, sono avvenuti il 27 febbraio 2006, il 18 agosto 2007 e il 27 ottobre 2008, mentre molto più numerosi - nell'area - sono i terremoti di magnitudo compresa fra 2 e 3.

Pongo, il fiuto che vale una vita «È il cane più fedele del mondo»

CRONACHE pag. 16

Genova, salvò un cercatore di funghi: stava annegando

LABRADOR Il cane Pongo; a destra, con il padrone Alfredo Rizza

GENOVA PONGO, labrador di 6 anni di Settimo Milanese (Milano), è il vincitore della 49ª edizione del Premio fedeltà del cane di San Rocco di Camogli. Nel novembre dello scorso anno, mentre passeggiava nei boschi assieme al suo padrone, Alfredo Rizza, assistente capo del Commissariato Bonola di Milano, Pongo percepì alcuni lamenti provenire da un canale melmoso. Cominciò ad agitarsi e poi a correre tra il canale ed il suo padrone, richiamandone l'attenzione. Alfredo Rizza, dapprima disturbato dal fatto di vedere il suo cane sporco di fango e acqua, decise poi di seguire Pongo trovando così un operaio di 67 anni, cercatore di funghi, che era scivolato nel canale ed era ricoperto di melma, rischiando di annegare. Pongo ha ricevuto il premio ieri pomeriggio a San Rocco di Camogli nel corso di una cerimonia in cui sono stati assegnati riconoscimenti a numerosi cani che si sono distinti per la loro fedeltà e a persone che hanno dimostrato la bontà nei confronti del miglior amico dell'uomo. Inoltre sono stati premiati gli alunni vincitori del concorso «Un cane per amico» riservato alle scuole primarie e medie inferiori della provincia di Genova. SONO STATE tante le storie con protagonisti i cani, raccontate sul palco di San Rocco. Come quella di Antares, cane fantasia femmina di 4 anni, che a Genova ha salvato la padrona colta da malore in causa per una emorragia; oppure Bimba, cane fantasia femmina di 8 anni, che a Boscochiesanuova (Verona) ha salvato dall'incendio i suoi padroni, perdendo per lo stress e la paura uno dei tre cuccioli che portava in ventre. O ancora Cody, golden retriever femmina di 7 anni della Scuola Provinciale cani da ricerca di Trento, che a Martignano (Trento) ha ritrovato un anziano smarrito nel bosco; Fado, pastore tedesco di 5 anni della Polizia di stato di Genova, che ha individuato 5 chili di cocaina; Ioda, cane fantasia di 4 anni, che a Monza ha allontanato il padrone dal punto in cui stava cadendo un grande platano; Lilly, border collie di 2 anni, del Volontariato Soccorso Alpino di Agordo (Belluno), che a Misurina ha salvato la vita ad uno sciatore polacco rimasto sepolto sotto una valanga; Rocky, pastore tedesco di 7 anni, che ha trovato la strada per tornare da Salerno alla sua casa di Carrara dopo essere stato prima rubato e poi adottato da una nuova famiglia; Talon, pastore tedesco di 2 anni, della Guardia di Finanza di Genova, specializzato nel fiutare stupefacenti; Zoe, terranova femmina di 7 anni, che a Marina di Vecchiano (Pisa), ha salvato dall'annegamento tre bagnanti; Treo, labrador di 8 anni, che ha salvato molte vite in Afghanistan fiutando ordigni esplosivi, tanto da meritarsi la Dickin Medal' dal governo britannico. Per i premi Bontà, riconoscimenti sono stati assegnati a Edoardo Stoppa, inviato di Striscia la notizia', che ha segnalato molti abusi e maltrattamenti di animali, e Bruno Costa (Genova), che ha soccorso molti cani abbandonati. INTANTO, quello appena trascorso, è stato un Ferragosto quasi senza abbandoni di cani sulle strade e autostrade italiane, tanto da registrare un - 63.8% rispetto al 2009 e il minimo delle segnalazioni degli ultimi 5 anni. Ad evidenziare il positivo primato è l'Aidaa, l'Associazione Italiana difesa animali e ambiente. Image: 20100817/foto/7851.jpg

E' tempo di lavori per riparare le frane

VALLE DEL SAVIO pag. 9

I punti più critici sulla provinciale 11 a San Martino e fra Strigara e Montegelli di ERMANNO PASOLINI INIZIERANNO nei prossimi giorni, subito dopo le ferie estive, i lavori per sistemare le frane che il maltempo invernale ha provocato sulle strade provinciali. I punti di maggiore criticità nella Valle del Rubicone si sono verificati a San Martino in Converseto di Borghi e fra Strigara e Montegelli, sulla provinciale 11. I primi crolli erano avvenuti in marzo a causa di un inverno di lunghe piogge e nevicate e, oltre a queste due, c'erano state decine e decine di smottamenti. La Provincia aveva fatto un primo lavoro tampone, rimandando gli interventi di consolidamento in estate. Dice Leopoldo Raffoni dirigente del settore viabilità della provincia: «Solo con la terra asciutta e non più umida, si possono fare interventi di bonifica e consolidamento vero garantendo nel tempo la stabilità e la sicurezza delle strade». Quanto spenderà la Provincia? «Abbiamo già speso un milione e mezzo di euro per il ripristino dei manti di usura delle strade provinciali e spenderemo altri 650mila euro per la decina di frane». Quali sono i punti critici? «I ripristini di molte frane sono già stati completati. Adesso restano, oltre alle due della provinciale 11, quelle che abbisognano di interventi che non sono sulle strade ma il cui consolidamento parte dall'interno, cioè dai campi». Sarà tutto sistemato prima dell'arrivo dell'inverno? «I tempi tecnici ci sono e i lavori stanno per iniziare. Nel frattempo abbiamo perfezionato il progetto, facendo indagini geologiche sul territorio, calcolando le opere strutturali da fare. Adesso siamo pronti per l'inizio dei lavori che dovrebbero terminare entro l'autunno». E la frana che ha fatto crollare una parte delle mura malatestiane di Roncofreddo per la quale una decina di persone sono state evacuate? «Quella sistemazione non compete alla Provincia che ha cercato e cerca comunque di collaborare, mettendo in relazione il Comune con gli uffici della Protezione civile e le strutture del ministero dei beni ambientali per aiutare Roncofreddo nel pesante onere economico. Faccio parte del gruppo di progettazione con competenze strutturali. Venti giorni fa sono iniziati i lavori e sono stati completati i primi tre metri alla base per il consolidamento. Abbiamo preso i pochi giorni di sosta delle ferie di Ferragosto per fare maturare il calcestruzzo colato nei pali di sostegno della mura. Questa era l'operazione più delicata per far sì che non si verificassero altri crolli. Ora sarà tutto molto più facile fare le restante parte dei lavori che comunque saranno portati a termine entro 2-3 mesi. Fra un mese ci potrebbero essere le condizioni per cominciare il rientro delle persone che da marzo si trovano fuori casa, in albergo o da parenti». Image: 20100817/foto/2280.jpg

Il superlavoro dei pompieri volontari: dal primo gennaio quasi 250 interventi

BONDENO pag. 12

BONDENO NEI PRIMI SETTE MESI HANNO VISTO SEI INCIDENTI MORTALI NELL'ALTO FERRARESE CRESCERE l'escalation di incidenti stradali, che hanno visto impegnati nei soccorsi anche i vigili del fuoco volontari di Bondeno, e così aumenta il numero degli interventi. «Purtroppo confermano da maggio a oggi sono aumentati gli incidenti mortali sul nostro territorio che sono stati ben sette. Siamo intervenuti in sei occasioni». Il loro compito, nei casi di incidente stradale, è prezioso. Intervengono nell'estrarre dalle lamiere i feriti, nel mettere in sicurezza i mezzi e il luogo dell'incidente evitando incendi ed eventuali altri tamponamenti. E' questo solo uno dei tanti scenari che vede i vigili del fuoco volontari, impegnati quotidianamente e gratuitamente sul territorio. Sono 30 i volontari, che dopo aver partecipato a difficili corsi di addestramento, operano nella centrale di Bondeno in accordo continuo con il comando provinciale di Ferrara. In soli sette mesi, dal primo gennaio al 9 agosto, i vigili del fuoco volontari di Bondeno hanno realizzato 250 interventi. L'anno precedente invece erano stati 279 in un intero anno e 307 nel 2008. Il 50% riguarda gli incendi, il 25% gli incidenti stradali. Il 10% degli interventi sono invece rivolti all'aiuto alle persone (anziani che cadono in casa, apertura di porte, bonifica delle vespe etc.), altri sono servizi di assistenza alle forze dell'ordine. I vigili del fuoco volontari garantiscono il turno 365 giorni all'anno: la squadra notturna del sabato e domenica è composta da cinque persone, durante gli altri giorni è ridotta. Ma le squadre attive sul territorio aumentano, in pochi minuti, nei momenti di chiamata per emergenza. E' il caso dei diversi episodi di maltempo. «Il nostro compito fondamentale è l'incendio di varia natura - spiega Michele Marchetti, capo distaccamento di Bondeno - ma sempre più siamo chiamati per incidenti stradali, danni causati dal maltempo dall'albero caduto sulla strada agli allagamenti, al fienile che si incendia per un fulmine. C'è poi l'anziana che cade in casa e non riesce ad alzarsi e si va in ausilio del personale del 118 per aprire la porta e permettere i soccorsi». Claudia Fortini

«Evento eccezionale, non poteva essere evitato»

REGGIO PRIMO PIANO pag. 2

L'INTERVENTO IL DIRIGENTE DELLA PROTEZIONE CIVILE: «QUESTA CATASTROFE NON ERA PREVEDIBILE»

«UNA CATASTROFE che non poteva essere evitata». E' quanto afferma Raffaele De Col, dirigente della Protezione civile, dopo le critiche di alcuni residenti che lamentavano poca opere di prevenzione sullo smottamento che ha colpito la frazione di Campolongo di Baselga di Pinè. «Quella non era una zona considerata a rischio. Infatti non era mai accaduto nulla in quell'area. La frazione è rimasta vittima di un evento eccezionale: tutta quell'acqua in 5 ore non erano preventivabili. Eventuali opere di contenimento per il corso d'acqua che scende dalla montagna o la pulizia dell'alveo non avrebbero cambiato la situazione». INTANTO la Provincia di Trento decreterà lo stato di calamità naturale per la frana del Rio Molinara. Lo conferma il sindaco di Baselga Ugo Grisenti. «Potrebbero ammontare ad oltre due milioni di euro i danni causati dal movimento franoso di domenica - spiega il sindaco - durante l'intera giornata di ieri sono proseguiti gli accertamenti da parte dei tecnici e geologi della protezione civili e del servizio provinciale conservazione della natura e valorizzazione ambientale, per esaminare l'intero versante franoso e per decidere i primi interventi urgenti». Superata la fase dell'emergenza (gestita in questi primi giorni dalla Protezione civile provinciale) si dovrà pensare alla messa in sicurezza e ripristino di terreni ed abitazioni. «Se spetterà al servizio bacini montani agire lungo l'alveo del rio Molinaria - spiega ancora il primo cittadino di Baselga - il comune dovrà gestire il piano di ripristino delle abitazioni, dei sottoservizi e delle zone urbanizzate, utilizzando i fondi messi a disposizione dalla provincia. E' questo il tempo di fare ognuno la propri parte, cercando la massima collaborazione e senza creare inutili polemiche». GLI SFOLLATI dovrebbero tornare a casa al più tardi nel fine settimana, se le verifiche sulle loro abitazioni non faranno emergere danni gravi. Lo sgombero della colata di fango, legname e detriti che si sono abbattuti la notte scorsa su sedici case sta procedendo e dovrebbe concludersi in tre giorni, almeno per quanto comporta l'accesso alle abitazioni. In queste ore sono state liberate alcune automobili dal fango. Sarà necessario sgomberare il materiale negli scantinati, controllare e pulire pozzetti e tubature dei sottoservizi. m.z.

«Nel fango tenevo stretta la mano

REGGIO PRIMO PIANO pag. 2

La reggiana Jenny Curti è scampata con la famiglia alla frana che ha «cancellato» di MATTEO ZANICHELLI «ABBIAMO PERSO tutto. Le nostre macchine e la casa sono state sepolte dal fango. Quello che si è presentato davanti a noi è stato uno scenario di distruzione». Parole che evocano momenti di terrore. Per quella che - fortunatamente - è stata una tragedia sfiorata. Jenny Curti, 36 anni, assieme al marito Nicola, coetaneo, ai figli Lorenzo e Alessandro (di 7 e 4 anni), e ai suoi genitori Erio e Franca Fontani (di 70 e 66 anni) hanno vissuto un Ferragosto che non dimenticheranno per il resto dei loro giorni. I sei reggiani, parrocchiani dello «Spirito Santo», hanno rischiato la vita nella notte tra il 14 e il 15 agosto, mentre si trovavano in villeggiatura a Campolongo di Baselga di Pinè, dove una tremenda frana - caduta dal monte Costalta e resa inarrestabile dal fiume rio Molinara - ha sorpreso e «cancellato» una parte della frazione trentina. SECONDO le ultime stime sono state 53 le persone evacuate (nessun morto e ferito tra gli sfollati) e 16 le case danneggiate in modo grave dallo smottamento, provocato dalle incessanti piogge degli scorsi giorni. Il materiale franato è stato valutato in circa 35mila metri cubi. Come in uno dei peggiori film dell'orrore, la bella e rilassante vacanza tra la val di Cembra e la Valle dei Mocheni si è presto trasformata in un incubo. «ERANO circa le 4 di notte - continua il racconto Jenny, con la voce ancora rotta dall'emozione - e ad un certo punto abbiamo sentito gridare i residenti dell'appartamento sotto al nostro: Crolla la montagna, dobbiamo scappare'. Siamo stati sorpresi durante il sonno e non abbiamo realizzato subito che cosa stava accadendo. Appena ci siamo resi conto del pericolo, abbiamo preso i bambini che piangevano spaventatissimi e siamo fuggiti fuori dal retro della casa con pigiama e vestaglia, lasciando tutti i nostri averi all'interno dell'abitazione. All'esterno ci ha accolto un fiume di melma che arrivava a metà gamba. Un ragazzo, ex volontario dei vigili del fuoco, ci ha guidato lungo il ruscello di fango. C'è stato un attimo in cui ho pensato che non ce l'avremmo fatta. Mentre risalivamo la montagna, in mezzo alla melma e ai sassi, tenevo stretto per mano Alessandro, il nostro bimbo più piccolo. Sarebbe bastato un niente - dice Jenny piangendo, mentre ripensa a quell'inferno -: una caduta o uno scivolone e il mio bambino sarebbe stato trascinato via dalla corrente...». PER FORTUNA, invece, Jenny, marito, figli e genitori della ragazza riescono a uscire dall'«occhio del ciclone» e raggiungere una casa che non era stata presa di mira dalla frana. Con loro anche tutti i residenti della casa-vacanza (che si trova proprio di fronte alla struttura ospitante l'appartamento del parroco reggiano don Giuseppe Palazzi, disabitata al momento della catastrofe): due famiglie e anche un'anziana signora. «Questa donna - spiega Jenny - abitava al primo piano e il suo locale è stato invaso dal fango. Si è salvata salendo su un armadio galleggiante. I vigili del fuoco l'hanno recuperata e le hanno fornito i primi soccorsi. Così come hanno fatto con noi. Poi, con l'aiuto di una passerella, ci hanno sistemato in un albergo. Ora siamo qui. E siamo vivi. Questa è la cosa più importante. Solo che abbiamo perso le due auto, sommerse dalla melmaglia. Almeno, abbiamo salvato vestiti, valigie e tutte le nostre cose. Noi soggiornavamo in un appartamento al terzo piano, mentre i detriti hanno sepolto a metà l'edificio. Ma la zona è inagibile, quindi dovremo riprendere pian piano tutto. Io, mio marito e i miei genitori siamo in albergo senza aver più nulla. I nostri bimbi, invece, sono tornati a casa coi suoceri perchè molto scossi». «VENIAMO qui da 30 anni - conclude la ragazza - ma questo 15 agosto lo ricorderemo per sempre. Tra l'altro io e mio marito avevamo raggiunto i nostri bimbi un giorno prima che si scatenasse la frana. Lorenzo e Alessandro erano già in Trentino coi loro nonni da alcuni giorni. Dovevamo fare un tranquilla villeggiatura sino a fine mese. Ora, invece, ci troviamo qui a espletare tutto l'iter burocratico delle denunce. E chissà quando potremo recuperare tutta la nostra roba e tornare a casa. Era piovuto molto nei giorni precedenti, ma mai avremmo pensato a un epilogo simile. Anzi, ci avevano assicurato: In caso di pericolo, sarete avvertiti per tempo'. Comunque, ringraziamo tutti, dalla Croce Rossa, ai vigili del fuoco, sino alla Protezione civile, perchè ci hanno aiutato, non lasciandoci mai da soli». Image: 20100817/foto/9893.jpg

A Baselga, in Trentino, una frana si abbatte di notte sulle case. Una famiglia reggiana riesce a met...

VETRINA REGGIO pag. 1

A Baselga, in Trentino, una frana si abbatte di notte sulle case. Una famiglia reggiana riesce a mettersi in salvo con i nonni e i due bimbi piccoli La mamma piange: «Tenevo mio figlio, temevo che il fango lo portasse via» Image:

20100817/foto/9887.jpg

Engineering tra sorrisi e veleni

Giorgio Alessandri L'AQUILA È ancora caldo il dibattito politico attorno alla vicenda della società «in house» della Regione, Abruzzo Engineering, il cui nome è stato più volte tirato in ballo nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte tangenti per i lavori post terremoto e che ha portato all'arresto dell'ex tesoriere Dc Ezio Stati, di altre tre persone, e alle dimissioni dell'ex assessore regionale Daniela Stati.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Abruzzo Engineering per la ricostruzione del dopo terremoto Sanità & Veleni La class action dell'Idv Veleni, accuse e zero programmi L'Adamo regala sorrisi a bambini malati Scontri tra tifosi prima della partita contro il Foggia Vigili del fuoco ed Esercito rimarranno fino a dicembre

Dopo gli appelli di sindacati ed istituzioni, che a più riprese hanno invocato la salvaguardia dei duecento lavoratori di Abruzzo Engineering, in cassa integrazione in deroga da mesi, nei giorni scorsi il premier Berlusconi ha firmato un'ordinanza di Protezione civile che consente agli enti locali di avvalersi delle professionalità e dei tecnici della società per le opere necessarie alla ricostruzione. Una scelta, quella di emanare un'ordinanza tanto importante nel periodo di ferragosto, criticata dal senatore Pd Luigi Zanda e dall'onorevole Bressa, al quale ha replicato il consigliere Pdl della Provincia dell'Aquila Pd Guido Liris. «La cartina tornasole - afferma Liris - per la dimostrazione dell'odio incondizionato nei confronti di Berlusconi è stata la presa di posizione del Pd nazionale rispetto all'Ordinanza di Protezione Civile firmata dal Presidente del Consiglio che consente alla Provincia e al Comune dell'Aquila di avvalersi della società in house della Regione Abruzzo Abruzzo Engineering per le attività legate alla ricostruzione. Grazie a questa Ordinanza, attesa dai lavoratori e richiesta in maniera congiunta da tutte le sigle sindacali, 200 professionisti e 200 famiglie possono guardare con occhi più sereni e fiduciosi ad un domani finora visto con paura ed angoscia». Anche il presidente ed Amministratore delegato di Abruzzo Engineering ha inteso fare alcune precisazioni, sottolineando, per esempio, che «l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri è stata fortemente e caparbiamente voluta e richiesta, tra gli altri, dal Sindaco Massimo Cialente e dall'onorevole Giovanni Lollim ambedue del Partito Democratico, cui va il ringraziamento dell'Azienda e, credo, dell'intera comunità locale». Il presidente Carli, inoltre, ha rivelato che «Il provvedimento controverso è sul tavolo del Governo da molte settimane ed è stato adottato il 13 agosto a seguito di un'istruttoria particolarmente attenta e dell'applicazione pedissequa e rigorosa delle regole che governano gli interventi di emergenza», aggiungendo che il 15 agosto sarebbero scaduti i termini per la convenzione tra Abruzzo Engineering con Comune e Provincia dell'Aquila. Vai alla homepage

17/08/2010

«Ci sono i precari del sisma»

Torna sul piede di guerra la scuola.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Vita precaria

Un esercito in guerra per il posto Ricostruzione post-sisma, Petrarola chiede di fare chiarezza La politica si scontra sulla Linfa ma i precari sono gli sconfitti veri Scuola, assunzioni per 46 precari A casa tutti i precari della Provincia Interrogazione al Governo sulla ricostruzione post-sisma

E in vista del nuovo anno scolastico, questa volta, punta il dito, tra i numerosissimi problemi, sui 678 precari terremotati. Sotto l'egida delle sigle sindacali Flc-Cgil, Cisl-Scuola, Uil-Scuola e Snals-Confsal chiedono a Gianni Chiodi, governatore della Regione, un tavolo di monitoraggio sulla situazione delle scuole nelle zone colpite dal sisma. Ma rivendicano anche: «ai tagli dello scorso anno (in totale n.1442 posti in meno) si sono aggiunti quelli per l'a.s.2010/2011 che corrispondono a meno 1.112 posti di lavoro. L'anno scorso sono stati fondamentali i 678 contratti di supplenza annuale, con un costo totale di euro 14.804.425,79».Vai alla homepage

17/08/2010

una telefonata ti avverte del pericolo

- Lucca

Protezione civile, iniziativa dell'amministrazione comunale che chiamerà a casa i cittadini per segnalare le emergenze LUCCA. C'è un pericolo? Il Comune e la protezione civile comunale ti avvisano con una telefonata. È un innovativo servizio automatico di allertamento telefonico per la popolazione che l'amministrazione comunale, sta valutando di attuare nell'ambito del servizio della protezione civile comunale.

«Purtroppo - evidenzia Stefano Pierini (nella foto) assessore comunale alla protezione civile -, il nostro territorio è molto fragile sotto il profilo idrogeologico, come hanno dimostrato gli eventi alluvionali che si sono ripetuti negli ultimi anni. Da qui l'esigenza dell'amministrazione da una parte di migliorare in modo costante il servizio di protezione civile, dall'altra di provvedere secondo le sue competenze a un miglioramento delle condizioni dei corsi d'acqua. Purtroppo, però, il Comune non si occupa praticamente più della gestione di fossi e canali, la cui manutenzione è stata affidata dalla Regione ai consorzi dell'acqua, fatta qualche piccola eccezione, mentre per il fiume la gestione è di responsabilità della Provincia e del Bacino del Serchio. Quindi non potendo agire sulle condizioni dei corsi d'acqua per garantire la sicurezza dei cittadini, ci stiamo impegnando a rafforzare la protezione civile. La rottura degli argini del fiume nel 24 e 25 dicembre 2009 ci hanno portato a rivedere i livelli e le soglie di allertamento del sistema regionale di protezione civile per migliorare tutto il sistema, con conseguenti modifiche degli stati di operatività compresa l'informazione alla popolazione. Abbiamo ritenuto necessario provvedere a predisporre, in via sperimentale, un sistema di allertamento telefonico rivolto alla popolazione, inizialmente a mezzo utenza fissa, per integrare e migliorare le comunicazioni dirette a un maggior numero possibile di cittadini».

Il Comune si avvarrà di una ditta specializzata nel settore individuata a seguito di indagini conoscitive sia in relazione alla professionalità che per i rapporti con altre istituzioni. È la ditta Comunica Italia srl di Viareggio, in grado di offrire il servizio e comunque in via sperimentale sino al 31 dicembre per 4.800 euro. «Per adesso stiamo approntando il sistema - sottolinea Pierini - poi faremo riunioni nei quartieri per illustrare il funzionamento del sistema automatico».

protezione civile, la nuova sede in via roma

Nascerà la centrale operativa con la sala radio. Interventi anche in palazzo comunale dove traslocherà la ragioneria

Via ai lavori di ristrutturazione al piano terra della ex casa di riposo

Le opere avranno un costo complessivo di oltre 300mila euro

PRATO. La protezione civile, servizio coordinato dall'assessore Dante Mondanelli, avrà una nuova sede. E sarà vicino a quella dei servizi sociali e agli uffici delle politiche per l'integrazione. Prenderà cioè domicilio nella ex casa di riposo di via Roma che oggi ospita i due assessorati.

La giunta, prima della pausa estiva, ha dato il via libera ai lavori di manutenzione straordinaria (dopo aver chiesto il parere della Soprintendenza che non ha giudicato l'edificio di interesse storico-artistico) che saranno affidati in house a Consiag servizi e avranno un costo totale di 230mila euro. La sede della protezione civile nascerà al piano terra dell'immobile, dove ha sede l'assessorato Multietnico. Verranno quindi parallelamente riorganizzati gli spazi dell'assessorato che occupa tre quarti dei volumi e in un secondo momento si penserà a rimettere a nuovo il Laboratorio del tempo. La protezione civile occuperà due stanze, oggi non utilizzate tra le quali l'ex cappella. Gli spazi verranno suddivisi in vani che si affacceranno lungo un corridoio creato ex novo e verrà realizzata anche una grande centrale operativa con sala radio. Prevista un'area privata a disposizione dei due dipendenti del servizio in caso di calamità: verrà realizzata una piccola cucina con annesso dormitorio e servizi. Le opere verranno pagate con l'accensione di un mutuo presso la Cassa depositi e prestiti.

Interventi edilizi sono previsti anche in palazzo comunale, in particolare per creare nuovi uffici in grado di ospitare lo staff dei servizi finanziari che traslocherà dalla sede attuale in via del Ceppo Vecchio. I lavori di manutenzione straordinaria, anche questi affidati a Consiag servizi in house e per un valore di 80mila euro, verranno fatti al secondo piano del palazzo che già oggi ospita altri uffici. Gli interventi riguarderanno la creazione di nuovi box, con pareti attrezzate. Sono previsti anche imbiancatura, levigatura del parquet e lavori elettrici per ciascuna postazione di lavoro. Anche per questo intervento si ricorrerà alla Cassa depositi e prestiti.

***rischio sismico negli edifici scolastici al via un'indagine su tutti i plessi -
pietro barghigiani***

Comune al lavoro sulle richieste arrivate da Regione Toscana e Protezione civile

Rischio sismico negli edifici scolastici Al via un'indagine su tutti i plessi

Sulla base dello studio partiranno le opere per la messa a norma

PIETRO BARGHIGIANI

MONTECATINI. Una radiografia per capire se e dove c'è bisogno di intervenire. Poi, sulla base di quanto emerso, dovrà partire la cura per rendere più sicuri gli ambienti in cui trascorrono gran parte della giornata centinaia di bambini.

Protezione civile e Regione Toscana, infatti, chiedono agli enti locali in quale stato di salute si trovano a livello di norme antisismiche le scuole del territorio.

E se per gli istituti superiori la risposta verrà data dalla Provincia, per i quindici immobili di pertinenza comunale (13 tra materne ed elementari cui si aggiungono i 2 edifici - Dante e Giusti - che ospitano le medie Chini), l'ufficio tecnico di villa Perrotta ha già iniziato a scartabellare studi e progetti da inviare entro la fine dell'anno a Roma e Firenze.

«Si tratta di una sorta di schedatura degli edifici scolastici per stabilire se e quanto rientrano nella normativa antisismica» spiega il sindaco, Giuseppe Bellandi.

Per ciascun immobile dovrà essere indicato se la costruzione è in muratura o in cemento armato, per quanti piani si sviluppa e tutta una serie di parametri funzionali a fissare, almeno sulla carta, i requisiti di sicurezza antisismica.

«Al momento è solo un lavoro cartaceo di raccolta dati - aggiunge il dirigente dell'ufficio tecnico, l'architetto Mario Damiani - non ci viene chiesto un adeguamento immediato alla normativa antisismica, ma solo un monitoraggio. Alcune richieste solo identiche sia per la Protezione civile che per la Regione. Per altre le risposte cambiano».

La fase due scatterà con analisi più approfondite affidate a professionisti esterni. A Pescia il Comune ha stretto un accordo con l'Università di Firenze.

Poi arriverà il momento degli interventi. Secondo uno studio effettuato da Legambiente l'età del patrimonio edilizio scolastico risale per circa il 40% agli anni tra il 1940 e il 1974, l'anno in cui la legge ha definito i criteri di edilizia antisismica; per il 36% è stato costruito tra il 1974 e il 1990; circa il 20% è di recente costruzione mentre le costruzioni precedenti al Novecento sono intorno al 5%.

Nell'87% dei casi le scuole in Toscana sono dotate di certificato di agibilità igienico-sanitario, l'80% di certificato di agibilità statica e l'82% di quella relativa alla prevenzione incendi. Il quadro su come sono messe, invece, le scuole montecatinesi sarà più chiaro entro la fine dell'anno.

zoe, fedeltà da premiare

Speciale riconoscimento al Terranova per aver salvato tre bagnanti in difficoltà

Il pontegolese Banchelli e i suoi cani sono angeli del mare

PONTE A EGOLA. «Un batuffolone di pelo nero. Timido e pauroso ma ubbidientissima». È così che Massimiliano Barsacchi descrive la sua Zoe, una femmina Terranova, che ieri ha ricevuto una speciale menzione alla 49esima edizione del Premio Fedeltà del Cane di San Rocco di Camogli. A portarla sul palco ligure è l'aver contribuito al salvataggio nel mare di Vecchiano di due donne e un bambino di 11 mesi.

Zoe è parte del gruppo Glap, Gruppo lavoro in acqua di Pisa, che sul litorale pisano si occupa di garantire la sicurezza. Cani e padroni super addestrati che formano speciali unità cinofile. La scorsa estate ad accorrere in mare insieme a Zoe, c'era anche Lady, un Labrador, con il suo padrone Lorenzo Bellandi, e il pontegolese Stefano Banchelli.

Spiega lo stesso Banchelli: «E il binomio cane e conduttore. I nostri cani sono addestrati a lavorare soltanto con il loro padrone. Fanno parte del gruppo, quelle razze che rispondono ai requisiti richiesti dallo statuto: essere predisposte al nuoto, al lavoro in acqua, compresi i Golden Retriever. Ci alleniamo durante tutto l'anno con i nostri cani per superare prove, ovvero esercizi in mare o nei laghi, nel riporto o apporto di oggetti sia alle imbarcazioni, sia alle persone in difficoltà».

Il Glap è attivo dal 1989. «Siamo associati e riconosciuti dalla Protezione civile, e collaboriamo con la Pubblica assistenza di Marina di Pisa anche se abbiamo una nostra identità: con mezzi, uomini e quanto ci serve per andare avanti», dice Banchelli. Il premio a Zoe è una soddisfazione per tutto il gruppo. «La vera gratificazione è quella di aver contribuito a salvare delle vite - dice il presidente di Glap Giorgio Seppia - Ma è ovvio che ricevere un premio fa piacere. E questo ha una valenza internazionale, c'è anche un cane inglese addestrato a operare in zone di guerra. Lavoriamo tutto l'anno per essere pronti nel periodo estivo a intervenire in soccorso di chi si trova in difficoltà in mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA